

mercati

**Piazza Affari chiude in negativo
Male gli energetici e l'automotive**

Seduta in ribasso, quella di ieri, per la Borsa di Milano - ma pure per l'Europa - a causa del ritorno dei timori di un'escalation nella guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. La preoccupazione degli investitori non poteva dunque che riflettersi sui corsi azionari, con gli ordini di vendita che l'hanno fatta da padrone e il Ftse Mib che ha chiuso con una perdita dell'1,58% a quota 21.708 punti e l'All Share in rosso dell'1,54%. Sul listino principale andamento negativo per gli energetici con Eni che ha perso l'1,68%, Enel che ha lasciato lo 0,72% e Tenaris in calo del 3,40% co-

si come i finanziari, con Intesa Sanpaolo in calo del 2%, Generali scesa dello 0,79%, Unicredit che ha perso l'1,85%, Mediobanca giù dell'1,69% e Banco Bpm che ha lasciato l'1,74%. Male pure Telecom Italia, sempre in scia a un report negativo di Ubs, che ha perso lo 0,72% e pure male Mediaset che ha lasciato lo 0,83%. Terreno negativo anche negli industriali: Fca -3,05%, Ferrari -0,89%, Cnh -4,92%. Nel lusso, Ferragamo -2,91%. Sul resto del listino, infine, si è arrestata la corsa Juventus Fc con un calo del 5,18% dopo gli entusiasmi per l'arrivo di Cristiano Ronaldo.

LE BORSE	
MILANO	-1,583 ▼
LONDRA	-1,301 ▼
FRANCOFORTE	-1,528 ▼
PARIGI	-1,480 ▼
TOKIO	-1,192 ▼
ZURIGO	-0,981 ▼
HONG KONG	-1,292 ▼
NEW YORK	-0,790 ▼
TASSI	
Tasso di rifer.	0,0500%

EURIBOR-LIBOR		
PERIODO	RIBOR	LIBOR
1 Mese	-0,369	2,0743
3 Mesi	-0,321	2,3370
6 Mesi	-0,271	2,5124
12 mesi	-0,179	2,7784
BOT		
14 ago 2018	32	99,992
14 set 2018	63	99,850
12 ott 2018	91	99,991
14 nov 2018	124	100,158
14 dic 2018	154	100,118
14 gen 2019	185	99,960
14 feb 2019	216	100,010
14 mar 2019	244	99,933
12 apr 2019	273	99,972
14 mag 2019	305	99,831
14 giu 2019	336	99,798

VALUTE		
PER 1 EURO	VALORE IERI	VAL. PREC.
Dollaro USA	1,1735	1,1713
Yen Giapponese	130,5300	130,3000
Sterlina Inglese	0,8848	0,8834
Franco Svizzero	1,1653	1,1649
Corona Svedese	10,2745	10,2438
Corona Norvegese	9,4458	9,4145
Corona Danese	7,4541	7,4536
Fiorino Ungherese	324,6600	324,8400
Corona Ceca	25,9290	25,8980
Zloty Polacco	4,3214	4,3208
Renminbi Cinese	7,8359	7,7767
Shekel Israeliano	4,2664	4,2668
Real Brasiliano	4,4923	4,5513
Peso Messicano	22,3622	22,4121

Fonte dati Radiocor



L'Agcom segnala rischi sui troppi dati digitali

La richiesta di soluzioni per i Big Data «Il 2017 è stato l'anno della tv liquida»

PAOLO PITTALUGA

Non è più neppure un lontano parente di quel tubo catodico che in bianco e nero richiama gli italiani in qualche occasione annuale ad ammirare la gara canora o ad ascoltare la notizia sconvolgente di quelle ore. È un oggetto di design, più vicino ad un computer che ad un banale ripetitore di immagini. Eppure la televisione è tutt'ora - a dispetto di internet e non solo - il mezzo con la più grande valenza informativa. E lo è per la facilità e frequenza di accesso ma pure per l'attendibilità che le viene riconosciuta. Nonostante la società viva nei Big Data, i dati digitali che circolano su Internet, con tutti i nodi - che vengono al pettine - generati da quella sorta di monopolio esercitato da Facebook, Google e Apple. E crescono le forme di accesso non tradizionali alla tv: guardiamo sempre più «televisione liquida»: 3 milioni di italiani nel 2017 hanno seguito abitualmente la tv in streaming (si stima che a maggio 2018 abbiano toccato i 3,5 milioni) e tra i 9 e i 12 milioni hanno scaricato contenuti sui device. Però la cara, vecchia tv resiste, per ascolti e risorse, con Fox-Sky regina del mercato al 33% (in crescita di 1 punto), seguita da Rai al 28%, in contrazione di 1 punto e mezzo e poi sempre al 28% Fininvest/Mediaset. È quello che emerge dalla relazione del presidente dell'Autorità per le garanzie delle comunicazioni (Agicom), Angelo Marcello Cardani, nell'annuale intervento al Parlamento. Cardani ha tratteggiato un settore che nel 2017 ha raggiunto i 54,2 miliardi di euro, in crescita dell'1,2%, ma ha due facce: da una parte le comunicazioni, che valgono 32,2 miliardi (+0,9%), e il settore postale che balza del 6,6% a 7,4 miliardi, dall'altra i media, che calano dello 0,9% a 14,6 miliardi. E l'editoria è in crisi: 3,6 miliardi di ricavi, -5,2%, per un settore che «nell'ultimo decennio ha perso all'incirca metà del peso economico». Un problema che richiede «una riflessione di ampio respiro» anche politico. Il cosmo politico non può emersersi dal considerare, secondo Cardani, l'utilizzo dei Big Data, ossia l'impiego quasi assillante di algoritmi che trasformano in dati

«le relazioni sociali» come Facebook, «i rapporti di lavoro» come LinkedIn, «le opinioni e gli orientamenti» come Twitter, «le propensioni al consumo, i gusti e le capacità di spesa» come Amazon e «tutto questo insieme», Google. Uno scenario allarmante perché va consi-

Inizia l'era della telefonia mobile di quinta generazione con l'approvazione del bando di gara del 5G

derato che «sono sei le App installate da più di un miliardo di utenti nel mondo e tre imprese detengono otto delle dieci app più scaricate: Facebook, Google e Apple». Urgono interventi: disciplina dei mercati, trasparenza degli algoritmi e proprietà dei dati. Cardani ha invitato poi ad aggiornare la par condicio

ha sollecitato un'informazione più pluralista e «più vocata al contraddittorio», «plurale, professionale, trasparente e verificabile nelle sue fonti, autorevole e credibile quanto ai suoi contenuti» che resta «un valore fondante» della democrazia, minacciata dalla «deriva delle fake news». La Relazione analizza le abitudini degli utenti: il 2017, ha spiegato Cardani, è stato «l'anno della consacrazione della tv liquida», grazie all'ingresso di competitor come Netflix e Amazon che si consolidano con le reti a banda larga e ultra-larga. Intanto inizia l'era della telefonia mobile di quinta generazione, con l'approvazione del bando del 5G che annunciano dal ministro Luigi Di Maio. La rete 5G, con prestazioni e velocità molto più elevate dell'attuale 4G, è considerata la tecnologia internet che permetterà di sviluppare al massimo le potenzialità della digitalizzazione: dall'intelligenza artificiale all'Internet delle cose, dalle blockchain ai pagamenti digitali.



Angelo Marcello Cardani, presidente dell'Agcom (LaPresse)

La scalata. Guerra di offerte per Sky

Fox rialza del 30% la proposta. Comcast pronta al rilancio

Fox rivede al rialzo l'offerta per Sky del 30%, portandola a 14 sterline per azione e valutando il colosso inglese 24,5 miliardi. Un ritocco necessario per spazzare Comcast, che non sembra comunque preoccupata. Anzi, secondo indiscrezioni, è pronta a rilanciare per conquistare Sky e strapparla a Rupert Murdoch, che ha preferito Walt Disney per la cessione degli asset di Fox. Non è escluso che Comcast, in caso di successo su Sky, possa rilanciare anche su Fox. Si profila quindi una guerra dei rilanci: Comcast ha messo sul piatto 12,50 sterline per ogni azione Sky, Fox è ora salita a 14 sterline ma i titoli della società inglese sono scesi a oltre 15 sterline, concedendo quindi ulteriore margine d'azione a Comcast da un lato e Disney-Fox dall'altro. E alimentando le vecchie ruggini fra Topolino e il gigante della tv via cavo, che in passato ha tentato senza successo un'operazione ostile per acquistare Disney, trovandosi di fronte al muro

Una battaglia per conquistare il mercato europeo e competere ad armi pari con Netflix e Amazon

alzato da Bob Iger. Sky, di cui Fox già controlla il 39%, è uno dei gioielli della corona dell'impero mediatico di Murdoch ed è ritenuto, sia da Disney sia da Comcast, la via privilegiata per sbarcare con forza e conquistare il mercato europeo e competere ad armi pari con Netflix e Amazon. «La transazione posizionerà Sky in modo da continuare a competere in un contesto che ora include alcune delle maggiori società al mondo, nessuna delle quali però ha dimostrato l'impegno di Sky alla Gran Bretagna e all'Europa» afferma Fox annunciando la revisione al rialzo della sua

offerta. Murdoch da anni è un convinto sostenitore del valore di Sky e del suo ruolo cruciale soprattutto nell'attuale contesto che vede l'affermarsi della Silicon Valley sul piccolo schermo, rivoluzionandone le regole. La partita è destinata a una svolta nei prossimi giorni. Comcast dovrebbe annunciare la sua nuova offerta per Sky entro venerdì. Nel frattempo i big dei media, inclusi Murdoch e i numeri uno di Disney e Comcast, rispettivamente Iger e Brian Roberts, sono riuniti a Sun Valley, la rinomata località sciistica nelle Montagne Rocciose dell'Idaho, invasa una settimana l'anno da miliardari e guru dei media e dell'hi tech riuniti dalla banca d'investimento boutique Allen & Co. I tre protagonisti della battaglia Fox-Disney-Comcast si incontreranno nei corridoi, forse evitandosi secondo alcuni. Secondo altri l'appuntamento è l'occasione per un chiarimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

EDITORIA
Incontro tra vertici Fieg e Crimi
A settembre il tavolo di confronto

Il Presidente Andrea Riffeser Monti, con i Vice Presidenti Francesco Dini e Giuseppe Ferrauto e il Direttore Generale della Fieg Fabrizio Carotti, hanno avviato un costruttivo dialogo con il Sottosegretario Vito Claudio Crimi. A settembre si aprirà il tavolo di confronto con il Governo e con tutta la filiera.

LA VERTENZA
Lavoratori ex Novelli a Di Maio:
«Ci sia all'incontro del 24 luglio»

Chiedono al ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, la sua presenza al tavolo ministeriale previsto per il 24 luglio, i lavoratori dell'ex Gruppo Novelli dei siti umbri, ora Alimentitaliani in fallimento e Fattorie Novelli Spoleto e Casalta, che al ministro hanno scritto una lettera aperta. «La strada è notevolmente in salita, con le procedure concorsuali in essere, gli ammortizzatori sociali a rischio e le relative politiche attive per il ricollocamento delle persone in cigs».

RISPARMIO GESTITO
Eurizon rafforza presenza europea
con presidi in Germania e Svizzera

Eurizon, la società di asset management del gruppo Intesa Sanpaolo, prosegue nella strategia di sviluppo internazionale, con il rafforzamento della presenza in Germania e l'apertura di un presidio commerciale in Svizzera.

IMMOBILIARE
Nomisma: 2,6 milioni di famiglie
hanno «ambizioni proprietarie»

Sono oltre 2,6 milioni le famiglie che manifestano "ambizioni proprietarie", alimentate soprattutto dal desiderio di migliorare la condizione abitativa attuale o dall'esigenza di emancipazione dal nucleo di origine. Lo rileva l'Osservatorio sul Mercato Immobiliare-Luglio 2018 di Nomisma, che segnala fra l'altro la netta ripresa della componente di investimento: dal 6,1% del 2017 al 15,4% del 2018.

LA NOMINA
Stefano Mariotti è il nuovo Ad
di Manifatture Sigaro Toscano

Stefano Mariotti è il nuovo amministratore delegato di Manifatture Sigaro Toscano. L'Assemblea dell'azienda lo ha nominato consigliere d'amministrazione e a seguire il Cda gli ha attribuito le deleghe. Con la nomina si completa la squadra di vertice che lavorerà per rafforzare la presenza di MST sui mercati internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NPL

Compromesso sui crediti deteriorati

La Bce: fissate attese banca per banca

«Prudenza, persistenza, pazienza». Le famose «tre P» con cui Mario Draghi ha descritto le linee di politica monetaria si adattano bene anche a come la Bce, dopo mesi di negoziato, ha deciso di procedere sui crediti deteriorati, quegli Npl che sono stati il tallone d'Achille delle banche italiane e del Sud Europa. E su cui la stretta alla fine è arrivata, ma in forma di compromesso che trova il plauso di Bankitalia («un punto d'incontro soddisfacente»). La Vigilanza bancaria che fa capo alla Bce «formularà aspettative di vigilanza riguardo ai relativi accantonamenti a livello di singola banca», si legge in una nota diffusa dall'istituto di Francoforte. «Le aspettative definite a livello di singola banca tengono conto, in modo coerente tra enti comparabili, dell'attuale incidenza degli Npl per la banca in oggetto e delle principali caratteristiche della sua situazione finanziaria». Quella che doveva essere una stretta generalizzata, con tempi e paletti precisi per tutte le banche, diventa quindi una stretta che si baserà su «aspettative di vigilanza». Che guarderanno sì a quanti crediti «cattivi» hanno in pancia le banche, ma anche alla loro capacità di darsi le coperture necessarie ad affrontare il «buco» nell'esposizione.

La vendita Ilva sul tavolo dell'Autorità anticorruzione

MARINA LUZZI

Enesimo colpo di scena nella vicenda Ilva. Si complica la cessione dello stabilimento siderurgico alla cordata Am Investco. Due giorni fa il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha inviato una lettera al ministero dello Sviluppo economico, in cui si mette in discussione la regolarità della gara di aggiudicazione. Da qui la decisione del ministro Luigi Di Maio di far approfondire l'intero iter e trasmettere il dossier all'Autorità anticorruzione. Il bando di gara venne reso pubblico a gennaio 2016 dai tre commissari straordinari, Gnudi, Carruba e Laghi, a cui il governo ha affidato il compito di traghettare l'azienda verso un nuovo corso ed una nuova proprietà. Alla gara parteciparono due cordate: quella poi risultata vincitrice, con Arcelor Mittal insieme a Marcegaglia e quella dell'indiano Jindal, con Arvedi, Del Vecchio e Cassa depositi e prestiti, più propensa ad u-

na apertura verso la de carbonizzazione, idea sposata apertamente dal governatore Emiliano per diminuire l'impatto sull'ambiente della produzione dell'acciaio. Dopo più di un anno dunque si rischia di tornare alla linea di partenza, mentre gli impianti, senza manutenzione ordinaria e straordinaria, diventano un pericolo per l'incolumità degli operai dei vari stabilimenti, primo tra tutti quello di Taranto, che conserva l'area a caldo in funzione. La missiva di Emiliano a Di Maio è consultabile, integralmente, sul sito del Mise. Nella lettera il governatore pugliese afferma che «non emerge quali siano stati i criteri predefiniti di aggiudicazione del contratto» e parla di «pre-

ferenza incongrua (...) perché sostanzialmente basata solo sull'offerta economica, senza alcuna considerazione degli aspetti qualitativi». Emiliano ribadisce che rispetto alla cordata vincente, quella indiana aveva proposto un piano ambientale da realizzare in minor tempo e con tecnologie che ottemperano l'utilizzo del metano, (2021 contro 2023, ndr) ed unità lavorative in crescita, dopo un'iniziale decremento (10.500 contro 8.100). Dal canto suo

Il ministero invia le carte all'Anac. Possibili anomalie nella gara. Lettera di Emiliano segnalava zone d'ombra

Di Maio non ha messo in discussione il rapporto con Arcelor Mittal ma ha ribadito alla cordata vincente «che l'attuazione del piano ambientale o del piano occupazionale non sono soddisfacenti. Non è solo una questio-

ne di tempi da traguardare e di cifre ma anche di garanzie da dare al cittadino ai lavoratori e alle imprese dell'indotto che quel piano sia veramente attuabile. E non è una questione di pregiudizio verso le aziende ma è che di piani industriali e finanziari, economici e ambientali sono pieni i cassetti del ministero. Il problema è l'attuazione. I sindacati non sono disposti a parlare con Arcelor fino a che non si rispettino gli obiettivi occupazionali individuati e chiamano in causa il governo che deve dare garanzie alle parti per poter raggiungere l'obiettivo». Ed infine sulla questione gara d'appalto Di Maio ha glissato riferendosi a «incertezze eventuali sulla gara che noi abbiamo il dovere di accertare e inviare all'Anac». Sull'intervento dell'Anac nella gara Ilva, non sembra nutrire preoccupazioni invece l'ex ministro Calenda. «Qualsiasi ulteriore verifica di legalità e conformità alle norme - ha detto - è benvenuta».